

L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's child

a cura di Franco N. Lo Schiavo

N. 11 - Anno 2003

Allegato al "Demis Roussos & Aphrodite's child - Bulletin" anno IX n. 2

Chi l'avrebbe mai detto?! Demis che canta nientemeno che in... giapponese! Quindi, dopo l'inglese, il francese, il tedesco, l'italiano, lo spagnolo, il portoghese, il greco (cosa avrò dimenticato?) anche il giapponese. Ho recentemente ascoltato, con viva sorpresa e grande curiosità, il Demis "formato" anni '70 nell'interpretazione di "My reason" e "Forever and ever" nella lingua del sol levante. Chissà quante cose ha fatto che ancora non sono note al grande pubblico?!

Dopo questa breve noticina introduttiva passerei ai mitici. Non posso evitare di presentare ufficialmente il mio nuovo sito sugli Aphrodite's Child, attivo dal mese di aprile, all'indirizzo <http://web.tiscali.it/aphroditeschild>.

Dopo tanti anni di ricerche appassionate (specie gli ultimi sono stati prolifici, grazie ad internet ma anche all'instancabile collaborazione dell'amico Paolo Cadeddu), era talmente tanto il materiale rimediato che sarebbe stato un peccato non ordinarlo per metterlo a disposizione di tutti gli interessati, sì da soddisfare la curiosità di chi per anni ha cercato invano l'immagine di una copertina, il testo di una canzone e quant'altro riguardo gli Aphrodite's Child.

Aphrodite's Child



Il titolo e l'immagine di apertura del sito.

Ci tengo a dire che non è un sito ufficiale né commerciale. Già alcune persone si sono affrettate a contattarmi credendo se i dischi presentati fossero in vendita, nella speranza di accaparrarsi magari qualche vecchio introvabile vinile.

Per il momento il sito è in italiano ma mi riprometto di presentarlo almeno in altre due lingue. Nonostante i limiti dovuti al fatto che è un sito nuovo ma, soprattutto, il mio primo sito, quindi soggetto a numerose modifiche e aggiunte, grazie ai suggerimenti e alle immagini che i numerosi fans sparsi per il mondo vorranno trasmettermi, ho constatato con viva sorpresa che in alcuni motori di ricerca viene situato addirittura al primo posto della prima pagina! (Bontà loro). Prendo la cosa come una sprone ad impegnarmi ancora di più nella gravosa opera di ricerca ma, soprattutto, come una ricompensa per il grande amore, che sempre ho avuto per questo gruppo, e la fedeltà irriducibile, dopo oltre trent'anni dal suo scioglimento.

Ma il sito mi ha fatto conoscere nuovi amici, catapultandomi in un circuito nel quale scopri che vi sono tante persone che parlano la tua stessa lingua (naturalmente non mi riferisco all'idioma italiano), pur essendo francesi, olandesi, brasiliani. È il caso di Luigi Russo, buon conoscitore degli Aphrodite's Child e, in particolare, dei gruppi di rock progressivo, noti e meno noti, che agli inizi degli anni '70 pullulavano. Mio coetaneo, mi ha emozionato quando mi ha raccontato delle suggestioni che provava ascoltando "Annabella". È lui ad aver allestito il sito del giornale "Ciao 2001", relativamente agli anni 1970/1974. Non me ne voglia, ma lo devo dire. Per quelli della mia età questo giornale era la fonte primaria di informazione musicale. È da questo giornale che appresi di un probabile megafestival che doveva tenersi, se non ricordo male, a Santa Monica (quella italiana), al quale avrebbe preso parte nientemeno che Vangelis. Erano i primi anni di Vangelis "solo" e questa poteva essere una esperienza esaltante per me, ma il greco diede forfait anche in quella occasione.



Il logo del mitico giornale di musica "Ciao 2001"

È proprio in questo giornale che è apparso un articolo su Vangelis, nel 1977, quando erano usciti "Ignacio" e "Spiral" a firma Dario Salvatori, dal titolo "Un greco polistrumentista". Salvatori definisce Vangelis "... musicista ricco e fantasioso difficile da collocare, da vendere, quindi da conoscere e ascoltare... ma senz'altro lodevole nelle sue operazioni". Quel che dice di Demis, nello stesso articolo, l'ho già riportato nel n. 3 del presente racconto e, pertanto, vi stenderei un velo pietoso. Più interessante l'articolo su Demis, scritto da Pino Guzman sul n. 52 del 29.12.1971, ottenuto via e-mail dall'amico Luigi Russo. Mi riprometto di riparlare prossimamente.